



Itinerari e feste religiose

VIA FRANCISCA DEL LUCOMAGNO

Sui passi di santi e imperatori





Riscoperto di recente, l'antico percorso che unisce la Svizzera alla Via Francigena attraversa alcuni dei luoghi sacri più affascinanti della Lombardia e propone un cammino tra fede e natura dove «tutto è connesso»



di **Paolo Rappellino**

Arte e storia, volti e comunità, natura e spiritualità... È quanto si incontra lungo la Via Francisca del Lucomagno, un cammino che attraversa la Lombardia da nord a sud, dal confine con la Svizzera fino a Pavia, dove il percorso s'innesta nella più celebre Via Francigena. Sono 135 chilometri da percorrere in otto tappe su un tracciato che non nasce a tavolino - come invece a volte avviene in questi anni di moda dei "cammini" - ma che è frutto della paziente opera di riscoperta e adattamento di un tracciato che per più di mille anni è stato percorso da mercanti, soldati, pellegrini e, persino, imperatori (Ottone I, Enrico II e Federico Barbarossa...) e papi (Martino V di ritorno dal concilio di Costanza, in Germania).

Il cammino prende il nome dal passo del Lucomagno, nel Canton Ticino, che a 1.900 metri di quota era una delle vie di collegamento più agevoli tra Svizzera e Italia prima della realizzazione del tunnel del San Gottardo e del ponte di Melide sul lago di Lugano. Un tragitto dimenticato nei secoli e di cui si era in gran parte persa traccia fino a quando si è cominciato a mettere mano a un progetto di riscoperta in chiave turistica e religiosa. Merito di Adelaide Trezzini, la presidente dell'*Association internationale Via Francigena*, la quale, cinque anni fa, si è rivolta alla Regione Lombardia per chiedere sostegno nel rilancio del

Dal Lago di Lugano a Pavia

Il tratto italiano della Via Francisca parte dal confine svizzero sul Lago di Lugano e nella seconda giornata giunge al Sacro Monte di Varese **1**. Prosegue lungo il Naviglio di Bereguardo **2** e giunge alla basilica pavese di San Pietro in Ciel d'Oro **3**.



tratto italiano di cammino, in parallelo a quello svizzero e tedesco fino a Costanza. Negli uffici della Regione trova Ferruccio Maruca, quello che poi sarebbe diventato "il papà" della Via Francisca del Lucomagno. Un incontro casuale ma "provvidenziale": il funzionario regionale, appassionato di storia e uomo di fede con alle spalle studi di Teologia, si butta con passione nell'impresa. Raccoglie i documenti, va alla ricerca delle tracce dei percorsi, identifica monasteri, santuari e ospizi che conservano memoria del cammino. Poi incontra i

Itinerari e feste religiose

Un tuffo nella storia della fede

Castiglione Olona conserva nella Collegiata **1**, nel Battistero e a Palazzo Branda alcuni cicli di affreschi **2** del pittore toscano Masolino da Panicale. Nella cittadina i volontari dell'Associazione amici della Via Francisca del Lucomagno gestiscono un ostello per i pellegrini. Questa estate 2020 la via è stata percorsa da 400 persone.



Organizzare la visita

● **Il cammino da Ponte Tresa a Pavia si percorre in otto giornate a piedi oppure in bicicletta.**

Percorso possibile anche per le persone disabili. L'intera via è tracciata con cartelli segnavia. Il sito (www.laviafrancisca.org) e la guida (curata da Alberto Conte e Marco Giovannelli e pubblicata da Terre di Mezzo) indicano le tappe, i luoghi di alloggio, i monumenti da visitare e dove si ritirano credenziale e testimonium.



rappresentanti dei Comuni, degli enti locali e delle associazioni. «Non c'erano soldi da offrire», racconta Maruca, «ma la possibilità per i territori di mettere in rete i loro tesori culturali, religiosi e naturalistici». Nel 2017, sostenuto dalla collega della Provincia di Varese Donatella Ballerini recentemente scomparsa, riesce a raccogliere l'adesione di 49 enti territoriali che con la Regione sottoscrivono il progetto di recupero della via.

Obiettivo raggiunto: all'inizio del 2018 i primi pellegrini percorrono la via interamente segnata e organizzata, con tanto di accoglienze convenzionate per il pernottamento. Subito dopo, a cura di un gruppo di imprenditori, sono stati realizzati il sito, i social e un'ottima guida pubblicata da Terre di Mezzo. «Abbiamo fatto prima degli svizzeri: oltreconfine il tratto fino a Costanza non è ancora segnato come Via Francisca», sorride Maruca, che oggi, da pensionato, è il vicepresidente e referente italiano dell'Associazione amici della Via Francisca e come volontario continua il suo impegno, nelle attività di promozione della Via.

IL CAMMINO DELLE MERAVIGLIE

La Via del Lucomagno è così diventata un straordinario percorso di fede, innanzitutto grazie all'importanza dei luoghi che si trovano lungo il tragitto. Poco dopo la partenza da Laveno Ponte Tresa s'incontra la Badia di Ganna, complesso benedettino del 1100 legato alla memoria del martire san Gemolo. Si sale poi al Sacro Monte di Varese, Patrimonio dell'umanità dell'Unesco, una straordinaria rassegna di cappelle con statue a dimensioni naturali che mettono in scena i misteri del Rosario. Attraversata la città di Varese, si giunge a Castiglione Olona, definita da Gabriele D'Annunzio «isola di Toscana in Lombardia» per gli eleganti affreschi di Masolino da Panicale, commissionati dal cardinale Branda Castiglioni, un importante ecclesiastico del Quattrocento, tra i protagonisti del concilio di Costanza dove si chiuse lo scisma d'Occidente che aveva diviso Roma e Avignone per quasi 40 anni con papi e antipapi.

Si arriva subito dopo al monastero di Torba, gestito dal Fai, che è parte del sito longobardo di Castelseprio, altro



Terra di acque e abbazie
Lungo il Naviglio di Bereguardo si incontra l'abbazia di Morimondo **3**. Nella chiesa di San Pietro in Ciel d'Oro c'è la tomba **4** di sant'Agostino. Infine si arriva al Ticino sul Ponte coperto **5** di Pavia. Ferruccio Maruca **6** ha "riscoperto" l'antica via.



Patrimonio Unesco per le rare testimonianze dei primi secoli del cristianesimo. È poi la volta della terra delle acque: si percorrono la Valle dell'Olonza e poi il corso del Naviglio Grande e di quello di Bereguardo, testimonianze del sistema di regolazione idrica che nei secoli ha reso florida la Lombardia.

Infine, passata l'abbazia cistercense di Morimondo dove l'*ora et labora* dei monaci faceva fruttificare la terra, ecco la meta, Pavia, dove nella basilica di San Pietro in Ciel d'Oro si trova la tomba di sant'Agostino e i pellegrini ricevono dai padri Agostiniani la *testimonium* che attesta l'effettuazione del cammino.

UN CAMMINO DI FEDE

Ma è anche la stessa esperienza del camminare che diventa nutrimento per la spirito. «Si può partire per fare quattro passi e ci si trova dentro

a un reticolo di connessioni e di senso», spiega don Massimo Pavanello, responsabile della Pastorale del turismo della diocesi di Milano. «Il Papa nella *Laudato si'* ci insegna che "tutto è connesso". E lo vediamo anche in questi cammini: è un turismo religioso che rispetta l'ambiente, promuove la conoscenza di mete meno note e sostiene le comunità locali. E, nel sudore e nella fatica, il pellegrino sperimenta che la fede non è solo contemplativa ed estatica ma incarnata nella corporeità. Anche chi percorre un'unica tappa, o magari lo fa da solo o in piccoli gruppi (come occorre fare in questi tempi di pandemia), percepisce chiaramente di essere "dentro" un percorso, in un cammino collettivo, in una storia che procede verso una meta... Nella nostra società individualista non è poco». ♦

**Nel prossimo numero
Madonna
della Salute
TIEZZO
(Pordenone)**